

Festival

Spoletto, apertura con «Minotauro» di Colasanti

Dopo tre anni di aperture mozartiane, per i prossimi tre a inaugurare il Festival di Spoleto sarà un'opera lirica appositamente commissionata a un nuovo compositore: comincia quest'anno il 29 giugno Donatella Colasanti con «Minotauro», tre cantanti-interpreti più un coro diretti da Jonathan Webb, in dieci quadri con regia e scene di Giorgio Ferrara, ispirati al racconto di Durrenmatt, che indagano l'umanità e la solitudine del mostro chiuso nel suo labirinto, che sarà di specchi, davanti ai quali si guarda e si interroga.





Ced Digital Servizi | ID: 00844892 | IP: 5.89.33.45 carta.ilmessaggero.it

La rassegna

Cotillard
e Colasanti
al Festival
di Spoleto

Antonucci a pag. 26

A sinistra,
il balletto
"Old Friends"
in programma
a Spoleto
A destra, fiori
in Trentino

Marion Cotillard e l'opera di Colasanti: a Spoleto il nuovo Festival dei 2Mondi

L'EVENTO

Si chiude il sipario su Mozart e si apre sull'opera contemporanea, si spengono i riflettori su Bob Wilson e si accendono su Robert Carsen. E Muti, star del concerto in piazza lo scorso anno, passa il testimone a un premio Oscar, Marion Cotillard. Il festival di Spoleto, dopo il sessantesimo compleanno, presenta il suo nuovo corso. E Giorgio Ferrara, direttore artistico dei 2Mondi dal 2007, presenta il suo nuovo triennio. Dopo la trilogia mozartiana, quest'anno il festival viene inaugurato da un'opera contemporanea, il Minotauro, della compositrice italiana Silvia Colasanti.

MUSICA CONTEMPORANEA

«Le nozze di Figaro, Don Giovanni e Così fan tutte, si sono rivelati un'operazione vincente. Sono ancora in tournée con il "marchio" dei 2Mondi. Dopo un risultato del genere, mi è sembrato giusto, per il prossimo triennio, puntare nuovamente su nostre produzioni. La prima è una commissione alla Colasanti, talento italiano, apprezzato ovunque. Abbiamo scelto il Minotauro di Dürrenmatt perché è un testo attuale, forte. Una riflessione sui mostri, che mostri non sono. Io ho lavorato al

libretto con De Cecatty, e ho curato la regia, Silvia ha composto 10 quadri, accompagnando con la sua magnifica musica un uomo - mostro pieno di dubbi, disperato di dover compiere il suo ruolo di carnefice».

Anche questa inaugurazione porta la firma di Ferrara. «Trovo che un direttore artistico debba uscire allo scoperto. Mettendosi in gioco personalmente. Firmare una regia significa anche presentare una linea. Ed è quello che faceva Menotti, il fondatore, sempre presente in cartellone». Dal Minotauro alla musica, danza, prosa, opera. «Siamo partiti da due mondi», continua il direttore, «ne abbiamo conquistati molti altri, siamo partiti da 5 mila spettatori, siamo arrivati a 90 mila. Il Teatro Lirico Sperimentale che rischia di chiudere è stato inserito nel programma. Si è tutto moltiplicato, tranne i finanziamenti pubblici, tre milioni, su 5 di budget totale».

Il festival dura tre settimane, dal 29 giugno al 15 luglio, tra spettacoli, concerti, mostre, concerti, dibattiti, balletti. «Quando presi l'incarico pensai: che meraviglia, una ventina di giorni in estate... E invece ci lavoro tutto l'anno. Per fortuna ho una collaboratrice "ombra", eccezionale, mia mo-

glie, Adriana Asti». Che sarà protagonista dello spettacolo di Marco Tullio Giordana. «Una sorta di installazione-omaggio a Carlo

Porta. Giordana proietta un corto interpretato da Adriana da una poesia di Porta, in un milanese incomprensibile ai più. Adriana poi sarà la "traduttrice"».

In cartellone quest'anno manca Muti. «Muti è come Paganini. Non si ripete. Anzi per noi ha fatto un'eccezione. L'anno scorso è venuto per dirigere in piazza. Ha dato molto al festival e noi abbiamo dato molto a lui, coinvolgendo per tre anni la sua amata orchestra Cherubini». Ma ci sarà un premio Oscar, Marion Cotillard: «Protagonista di Giovanna d'Arco al Rogo. Diretta da Benoit Jacquot. Uno spettacolo imponente, con cento coristi di Santa Cecilia, più il coro di bambini, con cui chiuderemo il 15 luglio in piazza Duomo. Un affresco musicale con l'eroina che ripensa alla sua vita prima di morire». Un altro assente illustre, Wilson. «Quest'anno è in tournée con il suo Edipo. Noi abbiamo fatto un Edipo lo scorso anno. E quindi, niente. Ma in qualche modo c'è: They, della coreografa Kavallieratos, riflessione sulle identità sessuali, è nato dal suo laboratorio Watermill Summer Program».

Notevole la firma di Robert Carsen, star del firmamento dei registi. «Farà *The Beggar's Opera*, una prestigiosa coproduzione internazionale che dopo il debutto a Parigi arriva qui. Carsen ha spostato questa prima commedia musicale della storia dal Settecento ai tempi d'oggi. I mendicanti stanno in un magazzino di scatoloni e tra ladri e prostitute si parla di Brexit, politica, corruzione».

DONNE

Alle donne è dedicato *My Ladies Rock*, una coreografia di Gallotta sulle protagoniste del rock, da Patti Smith a Janis Joplin, che hanno rinnovato musica e società. Nella squadra femminile, piuttosto folta, anche Lucia Calamaro che ha scritto e diretto *Si nota* all'imbrunire con Silvio Orlando, Silvia Colasanti e tantissime altre. «Mi è venuto spontaneo, non ho pensato alle quote rosa».

In pillole tutto il resto: Lucinda Childs, icona della danza minimalista. Baricco che per la prima vol-

ta legge il suo Novecento. Un ritratto inedito di Mussolini, studiato e interpretato da Augias e Gentile, con Popolizio nei panni del Duce. un concerto di De Gregori, il progetto della Fondazione Carla Fendi dedicato alla scienza con premi ai Nobel Peter Higgs, Francois Englert e Fabiola Gianotti. «E poi i ragazzi», conclude Ferrara, «gli studenti della Silvio D'Amico, le orchestre giovanili, i talenti che saranno protagonisti dei mondi che verranno».

Simona Antonucci



Sopra, "My Ladies Rock" di Gallotta. A sinistra, "The Beggar's Opera", regia di Carsen



Spoletto Dal Minotauro alla Cotillard tutta la magia del Due Mondi

Manni a pag. 41



Battesimo ufficiale ieri al MAXXI di Roma per l'edizione 2018 del Festival di Spoletto, dal 29 giugno al 15 luglio. Senza il ministro a fianco, Ferrara illustra un programma quest'anno ispirato al «ricambio generazionale»

Dal Minotauro alla Cotillard, tutta la magia del Due Mondi

L'EVENTO

Una piovosa giornata di maggio, orfano del ministro del Mibact a causa delle complesse vicende politiche, nella sala conferenze del MAXXI di Roma, il direttore artistico **Giorgio Ferrara** scopre, da solo in cattedra, tutte le carte del prossimo Festival dei Due Mondi in scena a Spoletto dal 29 giugno al 15 luglio. Davanti a mecenati ed estimatori, qualche politico del territorio come il senatore Franco Zaffini e l'assessore regionale alla cultura, Fernanda Cecchini, a fare gli onori di casa è Pietro Barreara, segretario generale del tempio dell'arte del ventunesimo secolo.

Quindi Ferrara, attacca: «Il Festival dei Due Mondi è ormai una realtà globale che tende ad includere diversi paesi e differenti pubblici, accostando artisti famosi con quelli meno noti». Aggiunge poi che questa edizione si svolgerà nel segno del «ricambio generazionale» e quale «officina creativa di creazioni originali». Prima di illustrare gli appuntamenti, presenta il nuovo consiglio di amministrazione: oltre al vicesindaco Maria Elena Bececco, presidente della Fondazione Festival, Dario Pompili, vice presidente nominato da Fondazione Cassa di Risparmio di Spoletto, Maria Teresa Venturini Fendi (Mibact), Corrado Augias (Regione Umbria), e Stefano Lado, presidente Banca Po-

polare di Spoletto, Gruppo Banco Desio. Non manca un cenno alle prossime elezioni amministrative (in sala tre dei candidati: Laureti, De Augustinis, Bececco).

**ATTESA PER DE GREGORI
IN PIAZZA IL 7 LUGLIO,
LA ARMY JAZZ BAND
E "CENERENTOLA INSIEME"
DEL LIRICO: «UN AIUTO
A QUESTA ISTITUZIONE»**

co; assente Coltorti). «Chiunque diventerà sindaco di Spoletto e quindi presidente della Fondazione Festival – afferma – spero subentri nel segno della reciproca fiducia».

OPERA E MUSICA

Dunque, ecco i pezzi forti dell'edizione 2018: «Dopo la trilogia mozartiana degli ultimi tre anni – spiega Ferrara –, questa volta l'opera di apertura al Nuovo sarà inedita: il Minotau-ro con musica di Silvia Colasanti». Ma anche l'evento conclusivo in Piazza del Duomo, romperà la tradizione: «Non sarà un concerto ma un oratorio, Giovanna d'Arco al rogo di Arthur Honneger, con coro, solisti e orchestra e la voce recitante dell'attrice premio Oscar Marion Cotillard». Altra proposta eccentrica, «The beggar's opera» (L'opera del mendicante): «Praticamente la prima commedia musicale della storia, scritta da John Gay nel 1750». Tra Pop e classica, la musica oscilla da Francesco De Gregori in Piazza Duomo (7 luglio) ai concerti di Mezzogiorno (Palazzo Vescovile) con giovani dei conservatori di tutta Italia ed ai concerti della sera con il Conservatorio Morlacchi di Perugia. E, ancora, Army Jazz band dell'Esercito italiano, la banda dell'Aeronautica militare e, a sorpresa, lo spettacolo «Cenerentola insieme» del Lirico Sperimentale: «Un modo per aiutare questa istituzione in difficoltà».

TEATRO

Oltre a «Novecento» di e con Alessandro Baricco, «Giudizio. Possibilità. Essere» di Romeo Castellucci, in una palestra a San Giovanni di Baiano, al Caio Melisso Spazio Carla Fendi saranno messi in scena «Lettere a nour» di Rachid Benzine e «Si nota all'imbrunire» con Silvio Orlando. Torna poi Adriana Asti per «una sola serata-evento intitolata Donna Fabia su testo di Carlo Porta». Altro ritorno, Robert Wilson con uno spettacolo (San Nicolò, 12-14 luglio) tra danza e teatro: «Si intitola They: esplora il concetto dell'identità di genere ed è frutto di un laboratorio condotto in America». Novità anche per l'arrivo di figlia e nipote di Charlie Chaplin: Tra teatro e circo, Victoria Chaplin Thierrée e Aurelia Thierrée, si esibiranno al Nuovo (12-15 luglio) in «Bells and Spells» (Campanelli ed incantesimi). Quindi, «Mussolini io mi difendo» con Corrado Augias, Emilio Gentile e Massimo Popolizio. In scena anche i lavori dei giovani dell'Accademia d'arte drammatica Silvio d'Amico. E, poi, del La MaMa [Spoleto](#) Open.

Infine, uno spettacolo di marionette: «Ramona», storia d'amore tra due locomotive a vapore del Gabriadze Thatre (san Simone, 5-8 luglio).

DANZA E ALTRO

Scoppiettante, la danza al Romano: oltre al «Lucinda Childs: a portrait» (29-30 giugno), My Ladies Rock (6-8 luglio), compagnia Jean-Clode Gallotta, su musiche di cantanti rock donne, e «Old friends» dell'Hamburg ballet di Jhon Neumeier (13-14 luglio). Molti, poi, gli eventi collaterali, prediche, conferenze, mostre (tra cui quella delle foto di Fabrizio Ferri, autore del manifesto): dedica a Menotti il 7 luglio, presentazione del volume «[Spoleto](#) 1959» sul secondo Festival (Archivio di Stato di [Spoleto](#), 28 giugno, ore 9:30). Appuntamenti condotti da Paolo Mieli (Palazzo Collicola, Gruppo Hdrà) e conferenze organizzate da Paola Severini Melograni (Palazzo Leti Sansi), visite guidate della «[Spoleto](#) segreta», Cinema e Psicanalisi, premi, e gli eventi della Fondazione Carla Fendi dedicati quest'anno alla scienza con Peter Higgs, Francois Englert e Fabiola Gianotti.

Antonella Manni



Sopra, My Ladies Rock



Sopra,
la premio
Oscar
Marion
Cotillard
A fianco
la compagnia
di danza
Hamburg
Ballet
Saranno
tra i
protagonisti
del festival



Dal 29 giugno al 15 luglio la sessantunesima edizione del noto Festival

A Spoleto dalla danza contemporanea al concerto di Francesco De Gregori

di **Lorenzo Tozzi**

C'è come al solito tanta carne al fuoco nel **Festival di Spoleto** 2018 che, in controtendenza con la sua vetusta età anagrafica (61ma edizione) dimostra ancora una estrema vitalità in gran parte dovuti alla dinamica direzione artistica di **Giorgio Ferrara**. Dal 29 giugno al 15 luglio la fascinosa cittadina umbra ospiterà la solita kermesse di spettacoli tra danza, musica, lirica, teatro, ma anche mostre, conferenze e premiazioni.

Si inaugura coraggiosamente per la prima volta con una compositrice contemporanea come **Silvia Colasanti**, che negli anni scorsi è entrata in punta di piedi al Festival e ne guadagna oggi la copertina. Il suo *Minotauro*, nella regia di Ferrara ispirato ad una ballata di Dürrenmatt, è un mostro dai trat-

ti umani che si guarda allo specchio, riflette e si interroga. Altrettanto intrigante la chiusura in Piazza Duomo (15 luglio) con l'oratorio *Giovanna d'Arco* al rogo di Arthur Honegger su testo di Paul Claudel, protagonista il premio Oscar (per il film sulla Piaf) Marion Cotillard per la regia di Benoit Jacquot. Partecipano il coro di S. Cecilia e l'Orchestra giovanile italiana diretta da Jérémie Rhohrer. Nel segno del pop la presenza di Francesco De Gregori in concerto il 7 luglio in Piazza Duomo.

Di qualità come di tradizione la danza, affidata all'estro geometrico dell'americana **Lucinda Childs** (29 giugno-1 luglio) celebrata dalla sua compagnia. Anche il blasonato Balletto di Amburgo (13-14 luglio) in *Old friends* omaggia il suo mentore John Neumeier con un collage di suoi lavori di reperto-

rio. Dalla Francia Gallotta con la sua compagnia presenta *My ladies Rock* (6-8 luglio) sulla voce delle più famose star femminili della storia del rock da Areta Franklin alla Baez.

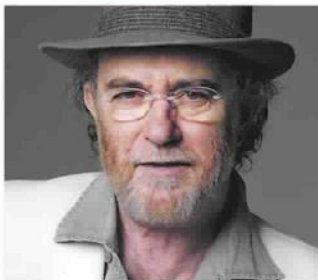
A metà tra musica e teatro la rara *Opera del mendicante* (1728) di John Gay con la musica di Pepusch (6-8 luglio), regia di Robert Carsen e direzione musicale di William Christie, antidoto alla imperante opera seria italiana di moda a quel tempo a Londra, duecento anni dopo trasformata da Brecht e Weill nella popolare *Opera da tre soldi*.

Dal laboratorio di Bob Wilson viene *They* di Marianna Kallieratos (12-14 luglio) sul tema della identità sessuale. Sarà la prima volta invece per Alessandro Baricco che a **Spoleto** (30 giugno-1 luglio) legge il suo *Novecento* già affidato in precedenza

ad altri attori o registi. Sarà invece un ritorno per Romeo Castellucci che durante tutto il festival rappresenterà in una palestra gli *Esercizi di ginnastica sulla morte* di Empedocle di Hoelderlin. Uno spettacolo singolare sarà *Ramona* (5-8 luglio) con le marionette del Gabriadze Theater, romantica storia d'amore tra due locomotive a vapore. Dal *Metastasio* di Prato arriva poi il multimediale *Decameron 2.0* di Letizia Renzini (30 giugno-1 luglio). Altre presenze illustri quelle di Victoria Chaplin (Campanelli e incantesimi sulla kleptomania), Silvio Orlando, Adriana Asti (Donna Fabia di Carlo Porta), Ugo Pagliai e Manuela Kustermann (Dopo la prova di Ingmar Bergman), Franco Branciaroli (*Lettere a Nour*) e Massimo Popolizio (Mussolini: io mi difendo).



Festival di Spoleto
Come sempre un ricco calendario di eventi che verrà aperto per la prima volta con una compositrice contemporanea come Silvia Colasanti (foto sotto a sinistra). In basso a destra, invece, Francesco De Gregori che terrà un concerto il 7 luglio in piazza Duomo



Spoleto. Due Mondi da un inedito di Colasanti a "Jeanne d'Arc"

La serata di chiusura del 61° Festival dei Due Mondi di Spoleto vedrà il 15 luglio sul palco in Piazza Duomo la star del cinema francese Marion Cotillard diretta da Benoit Jacquot per «Jeanne D'Arc au Bucher», oratorio drammatico di

Arthur Honegger diretto da Jérémie Rhorer su testo di Paul Claudel. L'apertura invece, dopo tre edizioni affidate a Mozart, vedrà il 29 giugno un'opera lirica commissionata a Silvia Colasanti con la prima del suo «Minotauro», tre cantanti-interpreti più un coro

diretti da Jonathan Webb, in dieci quadri con regia e scene di Giorgio Ferrara, che ieri a Roma ha presentato lo storico festival estivo. Ferrara è il direttore artistico da 10 anni. La manifestazione invaderà la cittadina umbra dal 29 giugno al 15 luglio.



FESTIVAL NUMERO 61 IN CARTELLONE OPERA, DANZA, MUSICA, TEATRO. CON LA STAR COTILLARD

Dal Minotauro a Giovanna d'Arco, **Spoletto** è sempre un mito

Beatrice Bertuccioli

ROMA

SESSANTUNESIMA edizione del 'Festival dei Due Mondi' di **Spoletto**, la decima diretta da **Giorgio Ferrara**. Che afferma con orgoglio: «Il Festival oggi vive una fase di nuovo splendore». Un rilancio che ha fatto registrare una crescita di presenze, anno dopo anno, fino ad arrivare alle 90mila del 2017. E la prossima edizione, dal 29 giugno al 15 luglio, si annuncia all'altezza della tradizione e delle aspettative.

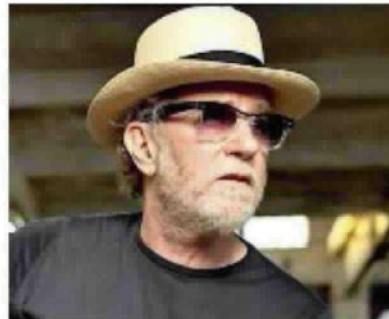
Apertura con "Minotauro", opera lirica in dieci quadri di Silvia Colasanti, dal racconto di Dürrenmatt, regia e scenografia di **Giorgio Ferrara**. Un mostro, il Minotauro, uomo con la testa di toro, qui molto umanizzato, che si interroga e vive in un labirinto di specchi. La chiusura sarà come sempre in piazza del Duomo, ma non con il tradizionale concerto. Star sarà l'attrice francese premio Oscar Marion Cotillard con "Giovanna d'Arco al rogo", oratorio drammatico in 11 scene e un prologo, regia di Benoit Jacquot, musica di Arthur Honegger, libretto di Paul Claudel, nel quale la Pulzella ripensa alla sua vita poco prima di morire: un grande spettacolo con circa 200 persone in scena. E sarà in piazza del Duomo anche il concerto di Francesco De Gregori (il 7 luglio).

RICCO e vario il capitolo dedicato al teatro. Per la prima volta sarà lo stesso autore, Alessandro Baricco, a portare in scena il suo fortunatissimo racconto del '94, "Novecento", trasposto anche al cinema da Giuseppe Tornatore con "La leggenda del pianista sull'oceano". Silvio Orlando

si misurerà con il testo di Lucia Calamaro, "Si nota all'imbrunire", mentre Ugo Pagliai e Manuela Kustermann proporranno "La prova" di Ingmar Bergman, e Franco Branciaroli "Lettere a Nour" di Rachide Benzine, lettere di un padre alla figlia che ha deciso di unirsi alla jihad.

MASSIMO Popolizio, dopo averlo interpretato al cinema con "Sono tornato", sarà di nuovo il Duce nello spettacolo di Corrado Augias e Emilio Gentile "Mussolini: io mi difendo!". Ma non mancano ospiti stranieri, a cominciare da Victoria Chaplin, con la figlia Aurélie in "Campanelli e incantesimi" e il canadese Robert Carsen che firma la regia de "L'opera del mendicante" di John Gay, con una compagnia di 15 attori inglesi.

E ancora danza con la compagnia di Luchilda Childs e l'Hamburg Ballet, i Concerti di Mezzogiorno e i Concerti della Sera. È del fotografo Fabrizio Ferri, anche presente con una mostra, il manifesto di quest'anno del Festival: un volto marmoreo che emerge dall'acqua. Il volto, dai tratti forti e belli, di Giulio Cesare.


Francesco De Gregori

Marion Cotillard


Il Festival Dal 29 giugno al 15 luglio. Apre l'opera
"Il minotauro", musiche di Silvia Colasanti
Tra gli ospiti: Castellucci, Baricco, Silvio Orlando

Spoletto 2018

una scena controcorrente

RODOLFO DI GIAMMARCO

Cosa sarà, dal 29 giugno al 15 luglio, **Spoletto 61**? Aprono e chiudono due solitudini, quella operistica del "Minotauro" con musica d'adesso di Silvia Colasanti e con libretto di René De Ceccatty e del regista/direttore del Festival **Giorgio Ferrara**, e quella dell'oratorio drammatico "Giovanna d'Arco al rogo" con musica di Honegger e testo di Paul Claudel, regia di Benoit Jacquot (quello del film "Eva" con Huppert). S'indaga il concetto di transgender con una collaboratrice di Robert Wilson, esplode il caso delle donne del rock, si dà appuntamento con esercizi femminili di ginnastica per un Holderlin visitato da Romeo Castellucci, si recupera la prima commedia musicale della storia, c'è spazio per un inedito legame tra Silvio Orlando e Lucia Calamaro, risuonerà nell'aria il milanese criptico di Carlo Porta per voce di Adriana Asti nella performance-film "Donna Fabia" di Marco Tullio Giordana. Ci introduce lo stesso **Giorgio Ferrara**. «L'apertura di Spoletto61, dopo aver concluso una trilogia mozartiana ancora circolante in Italia e all'estero,

scommette sul primo capitolo d'una trilogia che sarà contemporanea, sull'opera "Minotauro" ispirata al mito trattato da Durrenmatt, con nostra scrittura odierna e partiture di Silvia Colasanti in un labirinto di specchi. Fa da pendant il suono innovativo del '900 dell'epilogo del Festival, della Jeanne d'Arc che farà leva su Marion Cotillard. Iotengo ad annunciare una nuova versione, del Théâtre des Buffes du Nord, di "The Beggar's Opera" con regia di Robert Carsen, la storia poi sviluppata da Brecht-Weill, che a **Spoletto** inizia la sua tournée oltre Parigi». Altri eventi produrranno clamore. «Citerei la coreografia di Jean-Claude Gallotta "My Ladies Rock" basata su musiche di campionesse moderne del rock, da Aretha Franklin a Tina Turner a Marianne Faithfull a Laurie Anderson a Patti Smith. Ma c'è una novità anche in Alessandro Baricco che legge in prima persona il suo "Novecento", o in Romeo Castellucci che ha ideato permanenti rappresentazioni in una palestra di Baiano, accanto a **Spoletto**, del suo "Giudizio, possibilità, essere" fondato su "la morte di Empedocle" di Hoelderlin, con quattro attrici». Sul tema dell'identità c'è un

appuntamento. «Ospitiamo "They" di Marianna Kavallieratos, del Watermill Center di Wilson, che studia la non determinatezza delle preferenze sessuali». E sull'isolamento sociale brilla un accostamento pionieristico. «Abbiamo Silvio Orlando e la sua compagnia alle prese con "Si nota all'imbrunire" di Lucia Calamaro. A proposito di condizioni controcorrente, figurano "Lettere a Nour" di Rachid Benzine con Franco Branciaroli, e il carteggio per un tribunale americano "Mussolini: io mi difendo!" di Augias-Gentile con Massimo Popolizio». Qua e là s'intercettano anche una retrospettiva di Lucinda Childs, una di John Neumeier, la storia di due locomotive in "Ramona" di Renzo Gabriadze, "Dopo la prova" di Bergman con Pagliai-Kustermann diretti da Daniele Salvo, gli spettacoli dell'Accademia, Victoria Chaplin. E c'è Francesco De Gregori (il 7 luglio in piazza). In cartellone anche l'oratorio drammatico "Giovanna d'Arco" con Marion Cotillard regia di Bernard Jacquot

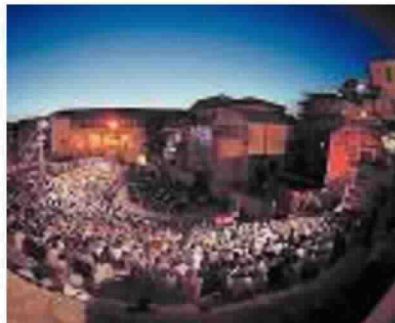


Gli spettacoli

Nelle foto grandi,
lo spettacolo
"My ladies rock"
e "They" di
Marianna
Kavallieratos
In alto a sinistra, le
marionette di
"Ramona", sotto
Marion Cotillard



Il festival dei due Mondi

Spoleto, basta con Mozart
si apre con una novità lirica

Dopo tre anni di aperture mozartiane, per le prossime tre edizioni a inaugurare il Festival di Spoleto sarà un'opera lirica appositamente commissionata a un nuovo compositore: comincia quest'anno il 29 giugno Donatella Colasanti con «Minotau- ro», tre cantanti-interpreti più un

coro diretti da Jonathan Webb, in dieci quadri con regia e scene di Giorgio Ferrara, ispirati al racconto omonimo di Friedrich Dürrenmatt, che indagano l'umanità e la solitudine del mostro chiuso nel suo labirinto, che sarà di specchi, davanti ai quali si guarda e si interroga.

Novità anche per la chiusura, il 15 luglio, di questa sessantunesima edizione, non più come da sempre con un concerto sinfonico, ma col vivace e colorito lavoro teatral-musicale di metà settecento «The beggar's opera» di John Gay, che ispirò Brecht per la sua «Opera da tre soldi», con regia di Robert Carsen e un numerosissimo cast coi musicisti de Les arts florissants, specializzati nella musica barocca.

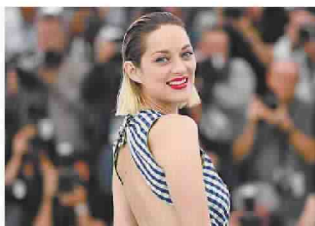
Per il teatro si va da Alessandro Baricco alle prese per la prima volta personalmente col suo «Novecento», un «Decameron 2.0» da Boccaccio con drammaturgia di Theodora Delavault, Franco Branciaroli in «Lettere a Nour» di un padre che scrive alla figlia legata alla Jihad, di Rachide Benzine; poi un Bergman con Pagliai e la Kustermann; Victoria Chaplin, oltre a un film di Marco Tullio Giordana sulla poesia di Carlo Porta e, dal vivo, la finale traduzione dal milanese di Adriana Asti. Con Massimo Popolizio, assieme a Corrado Augias e lo storico Emilio Gentile «Mussolini: io mi difendo» sugli scritti e appunti del Duce in vista di un ipotetico processo davanti a un eventuale tribunale alleato.

fa.co.



Festival dei Due Mondi

La star è la Cotillard



E' lo slogan della sessantunesima edizione del Festival di Spoleto che punta forte sui giovani e sulle produzioni originali

Due Mondi: realtà e sogno



*Apertura
il 29 giugno
con il Minotauro
di Silvia Colasanti*

di **Sabrina Busiri Vici**

■ "Due Mondi e Maxxi di Roma hanno la stessa visione: diffondere la cultura mettendo a sistema linguaggi diversi". E' il saluto di Pie-

tro Barrera, vice di Giovanna Melandri alla direzione del museo delle arti del XXI secolo. In attesa di un nuovo ministro, il **festival di Spoleto** sceglie il Maxxi per ufficializzare il programma

della 61esima edizione, dal 29 giugno al 15 luglio. Un'edizione che inaugura anche un nuovo triennio diretto alla valorizzazione dei giovani e ad accrescere la visione di officina creativa

di produzioni originali. "I risultati che abbiamo avuto con le nostre produzioni andate all'estero ci ha fatto realizzare un ritorno di immagine ed economico che ha rafforzato il budget della manifestazione". E' l'esordio del direttore artistico **Giorgio Ferrara** prima di spiegare un cartellone composto di lavori di alta finitura, progetti ricercati e non all'inseguimento di grandi nomi ma comunque di artisti di valore internazionale. Sembra finita quindi l'era dello stupore e iniziata quella della ricercatezza tra realtà e sogno. Un concetto bene espresso nello spot creato per il Due Mondi che andrà sulle reti Rai. Un festival ormai oltre i Due Mondi ma diventato "realtà globale", come dice Ferrara. E sintetizza il tutto, il manifesto firmato dal fotografo Fabrizio Ferri. "E' un'immagine che simboleggia - spiega Ferrara - la ricerca e l'aspirazione al bello con il volto di Giulio Cesare che affiora dalle acque". Da qui il rituale annuncio alla presenza di una folta rappresentanza della città di **Spoletto**, prossima al rinnovo della sua giunta (presenti 3 candidati su 4), di mecenati al nono anno di progetto, vari sponsor tra cui la new entry di Enel e artisti.

Il programma

Il Minotauro sarà l'opera inaugurale. Il testo, ispirato al libro di Durrenmatt, è reso in musica della compositrice Silvia Colasanti. A dirigere l'Orchestra giovanile della scuola di Fie-

sole sarà Jonathan Webb, regia e scene di Ferrara. In scena tre cantanti: Benedetta Torre, Gianluca Margheri e Matteo Falcier. Dall'apertura al gran finale del 15 luglio con un oratorio funebre: Giovanna D'Arco al rogo di Paul Claudel.

L'opera vedrà sul palco oltre 200 persone tra orchestra, coro e una protagonista assoluta: Giovanna D'Arco interpretata dall'attrice francese, premiata Oscar,

Marion Cotillard. Le mu-

siche sono di Arthur Honegger e saranno eseguite dall'Orchestra giovanile italiana diretta da Jeremy Rhorer. Sul palco il coro dell'Accademia di Santa Cecilia. La regia è firmata da Benoit Jacquot. Sempre per la sezione musicale, annunciata la nuova versione della prima commedia musicale della storia: la Beggar's Opera di John Gay, con l'ideazione musicale di William Christie e la direzione di Robert Carmen. In scena 15 attori, tra cui artisti della West End londinese.

Per il lato pop, concerto in piazza Duomo di Francesco De Gregori. Sul versante danza, tre le compagnie: l'americana Lucinda Childs con Portrait; dalla Francia arriva il coreografo Jean Clude

Gullotta con My ladies rock; e, infine, il ritorno a **Spoletto** dell'Hamburg Ballet con Old friends. Da aggiungere, una chicca: "In assenza di Bob Wilson impegnato con l'Edipo re - fa sapere Ferrara - abbiamo inserito They, il balletto che nasce dal suo laboratorio americano".

La prosa vedrà la presenza di Alessandro Baricco con il suo Novecento: per la prima volta lo reciterà lui stesso. Di rigore, Corrado Augias che insieme allo storico Emilio Gentile parlerà del duce in Mussolini, io mi difendo; in scena anche Massimo Popolizio. Prosegue la collaborazione con il

Chiusura in piazza il 15 luglio con il premio Oscar Marion Cotillard

Teatro Metastasio di Prato con Decamerone 2.0, un progetto europeo, multimediale firmato da Letizia Renzini. Torna Romeo Castellucci e porta Giudizio possibilità essere. Lo spettacolo sarà allestito in una palestra di Baiano per 60 spettatori a replica. Chi ricorda le marionette Colla all'epoca di Menotti, ritroverà in Ramona lo spettacolo di teatro di figura. Storia di una cleptomane è quanto propone Victoria Chaplin in Bells and spells. E ancora, una carrellata di ottimi attori italiani: Franco Branciaroli in Lettere a Nour; Silvio Orlando in Si

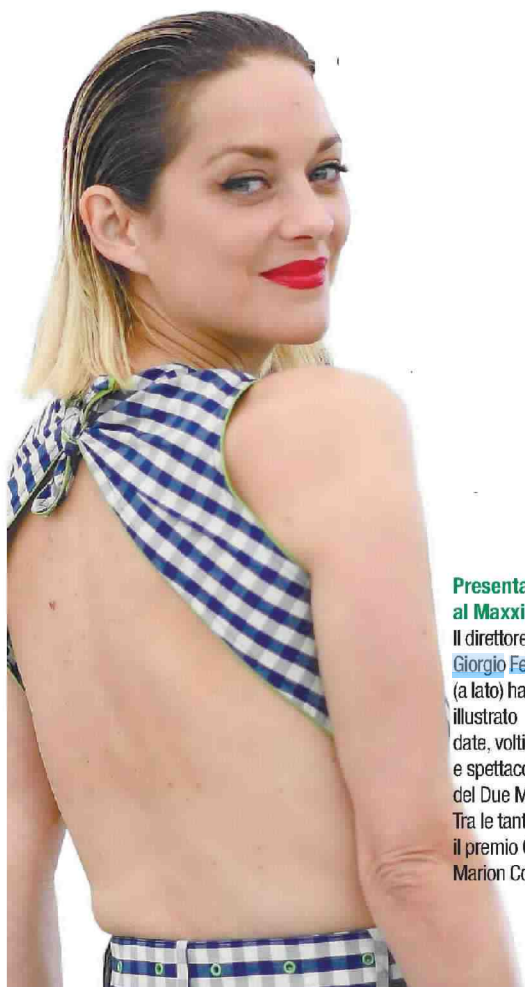
nota all'imbrunire su testo e regia di Lucia Calamaro; Ugo Pagliai e Manuela Kustermann nell'omaggio ai cento anni dalla morte di Bergaman. Dopo la prova. Adriana Asti in Donna Fabia è diretta dal regista cinematografico Marco Tullio Giordana per uno spettacolo-evento. Grande spazio agli allievi dell'Accademia d'arte drammatica Silvio D'Amico e si rinnova la collaborazione con il progetto La Mama **Spoletto** open.

Confermati anche i concerti di mezzogiorno dei talenti provenienti dal conservatorio italiani, e i concerti della sera a cura del conservatorio Morlacchi di Perugia. Paolo Mieli e i suoi incontri saranno previsti nel secondo e terzo weekend del festival a palazzo Collicola; entrano nel programma ufficiale i dialoghi al femminile di Paola Severini.

Fendi quest'anno ha una programmazione all'insegna di Fisica e Astrofisica. Così ha disposto Maria Teresa Venturini Fendi per l'allestimento della mostra e per il premio che sarà conferito agli scienziati Higgs e Englert e a Fabiola Giannotti direttrice del Cern. Il festival riserva peraltro tanti al-

tri premi e darà poi voce alla rassegna cinematografica Cinema e psicoanalisi e a numerose mostre. Non poteva manca-

re una nota sul difficile momento del Lirico Sperimentale: dopo anni di assenza tornerà con Cenerentola insieme.



**Presentazione
al Maxxi**

Il direttore artistico

[Giorgio Ferrara](#)

(a lato) ha

illustrato

date, volti

e spettacoli

del Due Mondi

Tra le tante star,

il premio Oscar

Marion Cotillard

